

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare di Torino,
alla Messa per la novena della festa della beata Vergine Consolata**

Santuario della B.V. Consolata, Torino 14 giugno 2024

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: 1Re 19,9a.11-16

Salmo responsoriale: Sal 26 (27)

Vangelo: Mt 5,27-32

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

«Che cosa fai qui?». È la domanda che Dio rivolge ad Elia. È la domanda che Dio ci rivolge ogni volta che ci fermiamo alla sua presenza. È la domanda che ci permette di scendere nel nostro cuore e di confrontarci con i nostri desideri, quelli buoni, quelli che ci spingono davvero - come Elia - a cercare il Signore o - come abbiamo pregato nel Salmo - a desiderare, a cercare il volto di Dio che si manifesta nella nostra vita.

Ma le parole del Vangelo ci ricordavano anche che nel nostro cuore abitano altri desideri, e sono i desideri con cui noi usiamo di noi stessi, di ciò che pensiamo di possedere e degli altri, qualche volta forse arriviamo persino a pensare di poter usare di Dio. I desideri hanno la stessa forza di quelle immagini che abbiamo riascoltato nell'incontro tra Elia e Dio: vento impetuoso che spacca, che spezza, terremoto che distrugge, fuoco che consuma. Erano i segni della divinità nella sua potenza, erano i segni del Dio che manifestava in qualche modo il suo essere più grande e più forte di qualunque altro elemento.

Ma Dio sceglie di manifestarsi ad Elia in una brezza leggera, nel sussurro di una brezza leggera. Tante volte il nostro cuore è abitato da desideri che soffocano quel sussurro, che ci impediscono di ascoltare, di incontrare il desiderio di Dio, perché anche Dio desidera incontrarci, desidera assicurarci - come fa con Elia - che non siamo soli, non rimaniamo soli ad affrontare le nostre fatiche o a costruire il bene. Perché Dio desidera darci la sua vita e Dio desidera darci l'intensità di quell'amore che non è il sentimento di un momento, che passa come il vento impetuoso o che sconvolge la vita come il terremoto o che ci consuma come il fuoco, ma è la scelta nella fedeltà, nel sussurro dei gesti quotidiani, di amare e di dare la vita.

«Che cosa fai qui?». Possiamo chiedere a Maria che custodisca il nostro cuore in quei desideri che esprimono il nostro bisogno di Dio, che esprimono il nostro cercare Lui, che sono la sorgente di ogni altro bene più prezioso. Possiamo chiedere a Maria che resti qui con noi, così che ci insegni ciò che lei stessa ha sperimentato: ad accogliere quell'invito - a volte sconvolgente, ma il più delle volte quotidiano - con cui Dio ci chiama a sé, ci invita a cercarlo, ci assicura che non siamo soli, ci dà la forza di riprendere il cammino, ci sostiene nei desideri belli che abitano il nostro cuore e la nostra vita.

[trascrizione a cura di LR]